

USTICA

Nel trentesimo anniversario della strage il viaggio nel dolore dei parenti delle vittime. Il commissario Cancellieri alla cerimonia: «Bisogna trovare con forza la verità condivisa»



«Quel maledetto giorno io ho perso me stesso»

Pasquale Diodato tra i familiari delle vittime del Dc 9 in cerca di giustizia «Ci devono dare dignità»

di RITA BARTOLOMEI

CI SONO questi volti di siciliani che sembrano scolpiti. Vecchi, si può dire? Padri, mariti, fratelli. Occhi che non hanno pace. Che l'inchiodano a quella domanda: perché? Sfila il dolore delle famiglie, sulla balaustra. Museo di Ustica, alla Bolognina. Domenica 27 giugno, sono trent'anni dalla strage.

Pasquale Diodato ha pagato per tutti. Nel disastro del Dc9 — atto di guerra — ha perso la moglie Giovanna. Ha perso i figli Vincenzo, Antonella e Giuseppe, che aveva solo pochi mesi. Ha perso la cognata Francesca. Pasquale, che per tutti è Lino, chiede di uscire, per parlare. No, non va bene qui,

davanti al relitto dell'aereo che è la tomba dei suoi. Lui aveva trovato lavoro a Bologna. Loro tornavano in vacanza in Sicilia. Le parole dette quasi di corsa: «Io quel giorno ho perso me stesso. Non sono mai mancato a un anniversario. Non si può mancare. Tre giorni di viaggio, per arrivare qui. La nave e il treno veloce. No che non prendo l'aereo. Sono un pensionato. Ho tutto il tempo che voglio». E chissà se è solo per questo.

PER QUALCUNO è la prima volta a Bologna. Antonino De Lisi, avvocato a Palermo, è qui per ricordare la sorella Elvira e la nipotina Alessandra, che aveva

solo 6 anni. I pensieri come un epitaffio: «La giustizia non ci sarà mai. Ci devono dare dignità». Ci sono i bambini e le donne. Laura Martinelli vive a Morciano di Romagna. Il marito Pier Paolo, tecnico della Snam, doveva partire di sabato, invece anticiparono al venerdì. Lasciò a casa lei e i bimbi, Chiara Elisa Cristian. Li chiama per nome e poi si guarda attorno. «Devo cercare mio figlio — ha un sorriso dolce —. E' la prima volta che viene qui. Voglio vedere il suo sguardo. Lui è così sensibile...».

C'è chi filma con la videocamera. Si parla, ci si presenta. Palermo, Mazara del Vallo, Mantova, Bologna, la Romagna. C'è l'Italia. Qualcu-

no preferisce rimanere in silenzio. Fissa l'aereo, immagina, si estranea da quello che lo circonda. Il museo di via Saliceto è l'ultima tappa di una lunga mattinata. Il primo tempo nella sala del consi-

DRAMMA NEL DRAMMA
La figlia dell'ex presidente di Itavia: «Morì fallito per una menzogna»

glio, in Comune. Poi in piazza VI-Il agosto, i più arrivano con il pullman che li scorta. Qualcuno s'avvia a piedi. Nel gruppetto la presidente della Provincia Beatrice Draghetti, il comandante provinciale dei carabinieri Antonio Papa-

rella; Enrico Covino, il colonnello dell'esercito che comanda il centro documentale, una volta si chiamava distretto militare.

NELLA PIAZZA del mercato hanno deposto la sagoma di Flavio Favelli, pare un sudario. E' il profilo del Dc9 a grandezza naturale, steso sull'asfalto. Sagoma chiara con la scritta in rosso, Itavia. Già, la compagnia aerea. C'è Luisa Davanzali, la figlia del presidente. Morto cinque anni fa. Malato e povero. Era fallito. «Una compagnia distrutta da una menzogna», le parole usate da Giuliano Amato in commissione stragi. Si riferiva al «cedimento strutturale». Una balla.

Luisa, la figlia, nel pullman dei parenti ricorda il padre, «morto per questo». Provoca: «Per l'anniversario hanno scritto tutti, perché Berlusconi no?». Francesco Pinocchio da Monreale, che ha perso fratello e sorella — Giovanni aveva 12 anni, Antonella 22 — si volta e risponde: «Ma non hai sentito Giovanardi, ha detto che parlava per il governo». Le parole del sottosegretario in un momento provocano una reazione a catena dei familiari. Un coro: «Ma come si fa?». Emma Ongari di Mantova, che piange Lorenzo, il fratello, è indignata: «Vergogna! Gliel'ho anche scritto in una mail, sul suo sito». Il presidente Napolitano è citato invece come un'ancora. «Ho sentito

le cose che ha detto, bravo», si confida Natale Gallo, pensionato di Mazara. Suo figlio Vito aveva 25 anni.

«**HO PORTATO** un album di foto, c'è tutto di lui — la voce s'incrina — Vito da piccolo, da militare, da sportivo». Francesco Pinocchio si è voluto sposare proprio il 27 giugno, è a Bologna con tutta la famiglia. La moglie Antonella, i figli Giansalvo e Miriam. S'infiamma: «Di fronte a certe dichiarazioni, ci sentiamo presi in giro dalle istituzioni. Se ci fosse chiaro: ecco, è successo questo..., ce ne faremmo una ragione. Invece no. I nostri cari sono stati uccisi ma non basta. E' come se continuassero a prenderci a schiaffi. Come se per tutti questi anni ci avessero voluto dire: voi non contate niente».

